

"La fotografia è una piccola voce, al massimo, ma qualche volta, solo qualche volta, una fotografia o un gruppo di foto possono richiamare i nostri sensi verso la consapevolezza"

Wilbur Eugene Smith



Mozambico 1990 © Pascal Maitre/Odyssey (originale a colori)

* Il braccio scheletrico puntato su un muretto sostiene uno sguardo profondo. Una donna nera porta il suo bambino sulle spalle. In fondo, come schizzato da una enorme matita rossa campeggia un simbolo su grandi tende bianche. Dietro le pareti di tela un ospedale senza frontiere. Medici africani al fianco di colleghi europei. Qualche mese più tardi, sul tavolo di un ospedale italiano una lettera... "abbiamo portato a termine i nostri primi due parti cesarei!"... La missione continua anche dopo il ritorno a casa. Vive negli ospedali dove si applicano le tecniche apprese, negli uomini salvati dall'improvvisa follia della natura o dell'uomo, nelle fotografie che raccontano le storie dei Medici Senza Frontiere. La missione vive nel destino comune che lega i fotogiornalisti ai medici portando entrambi "dall'altra parte della barricata, tra la miseria, la sofferenza, i soprusi o semplicemente fra la gente comune". Questa è la storia degli oltre venticinque anni di vita di Medici Senza Frontiere e questa è anche la storia del fotogiornalismo.

Sandro Iovine

"Photography is a small voice, at best, but sometimes, just sometimes, one photograph or a group of them can lure our senses into awareness"

Wilbur Eugene Smith



Campo di profughi Oromos, Somalia 1985 © Didier Lefèvre/Vu (originale a colori)

* The skeleton like arm pointed towards a wall bears a profound stare. A black lady carries her child on her shoulders. In the background, as if sketched by an enormous red pencil, stands out a symbol on large white tents. Behind the canvas walls a hospital without frontiers. African doctors beside European colleagues. Some months later, on the desk of an Italian hospital, a letter... "We have carried out our first two caesarian sections!"... The mission continues even after returning home. It is in the hospitals where the newly learnt techniques are applied, in the men saved from a sudden madness of nature or of man, in the photographs that tell the story of *Médécins Sans Frontières*. The mission endures in the common faith that joins photojournalists and doctors bringing both "to the other side of the barricade, amongst misery, sufferings, abuse or simply amongst common people". This is the story of more than twenty-five years of existence of *Médécins Sans Frontières* and this is also the story of photojournalism.

Sandro Iovine